

noscere di far parte di quella tal parola e non fare confusione nè con la precedente nè con la seguente.

La seconda è che nel fare uso del principio generale di innalzare le lettere sopra la base, queste debbono essere innalzate «à la hauteur du corps d'écriture ordinaire» cioè debbono essere collocate sulla seconda riga del corpo di scrittura.

Seguono gli esempi, il primo dei quali, col testo intercalato riga per riga nel testo stenografico, avverte che tanto esso quanto l'esempio successivo, che è stato scelto perchè era tale da presentare le maggiori occasioni di usare le abbreviazioni, faranno vedere quanto tempo faccia guadagnare questo modo di scrivere.

Anche per questi esempi valgono le osservazioni fatte per gli antecedenti, in quanto contengono anche essi alcune forme aberranti dalle regole già date, e sulle quali non occorre tornare ad insistere.

Il terzo capitolo, ed ultimo (pag. 60 a 69) tratta «De la *Tachigraphie* courante, où l'on voit la manière d'employer le plus possible les abréviation et de lier ensemble les syllabes, et les mots pour ne faire souvent qu'un seul signe».

In questo capitolo, il cui testo è brevissimo, perchè occupa poco più di una paginetta, le altre pagine essendo prese dagli esempi, l'autore dopo aver rilevato che lo scopo principale della tachigrafia, che è quello di scrivere celermente ed in poco spazio, si raggiunge già con le due prime parti del sistema, aggiunge che (credo necessario riportare qui le parole testuali): «cela ne suffit pas encore, pour gagner plus en vitesse il faut que la plume quite rarement (*ent* è rappresentato con uno svolazzo sopra la *m*) le papier, en liant autant que possible toutes les syllabes les unes aux autres de manière à ne faire que d'un seul signe, un mot, et quelque fois deux. De cette manière *La Tachigraphie* est bien plus lisible, l'oeuil pouvant de suite saisir une phrase entière. Par cette façon de lier les signes entre eux comme on va le voir dans les exemples suivants, on est souvent entraîné à en tracer quelques uns tantôt dessous la ligne, tantôt au dessus. Mais la liaison qui les attache fait bien voir qu'il n'y a pas d'abréviations, et lors qu'il y a des signes penchés dans un sens et penchés dans un autre qui se suivent, on le croise».

E questo è tutto. Nessuna regola precisa, ma rinvio agli esempi, a proposito dei quali è osservato che in essi si è fatto uso, quanto più è stato possibile, dei punti, delle lettere innalzate e delle legature.

Su questi esempi non vi sono da fare osservazioni di un certo rilievo, tranne quella, già fatta antecedentemente, di interpolare una *n* fra una nasale finale ed una vocale iniziale immediatamente successiva, e ne riporto soltanto un brevissimo brano, tanto per dare un'idea del come risulta questa scrittura facendo uso di tutti i suoi mezzi abbreviativi (v. fig. 26).

Così ha termine questo manoscritto, che forse ha un'importanza molto relativa e che forse non avrebbe richiesto una così lunga illustrazione, ma che è una nuova prova della diffusione, per quanto sterile di risultati, che ebbe anche fuori di Francia il sistema di Coulon.

(Roma)

Filippo Nataletti

ERRATA. Nelle Tavole leggi fig. 7 horrible; fig. 25 orosmane; fig. 26 eclairage.